

Emilio Notte - Accademia delle Belle Arti



Emilio Notte all' Accademia di Belle Arti

L'antologica di **Emilio Notte** è in mostra alla **Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Napoli** nell'ambito della rassegna **"I Maestri"** che intende ricordare gli artisti che hanno insegnato nell'istituto partenopeo. **La mostra resta aperta fino al 14 luglio 2012**

Gay Pride Napoli 2012 Convegno "Porno a Napoli" Emilio Notte - Accademia delle Belle Arti Napoli Teatro Festival 2012 Fiera della casa 2012 Spettacoli Concerti Galleria del Giardino Disco



Emilio Notte in mostra all' Accademia delle Belle Arti di Napoli

Raffinato pittore e docente rivoluzionario, portò a Napoli i linguaggi innovativi dal 25 maggio al 14 luglio 2012

Credeva nell'insegnamento artistico. Ma credeva anche nella libertà di espressione Emilio Notte (1891-1982). Un'apertura mentale la sua che si è manifestata in un percorso complesso. Prima allievo e poi a lungo docente all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, Emilio Notte, nato a Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, da genitori veneti, portò a Napoli una grandissima ventata di novità, che scaturiva dal suo ricco bagaglio di esperienze.

Dopo le personali di Guido Tatafiore, Domenico Spinosa e Augusto Perez, l'Accademia delle Belle Arti di Napoli ospita ora negli spazi della Galleria un'antologia di Emilio Notte. La mostra, curata da Giovanna Cassese ed Aurora Spinosa, presenta fino al 14 luglio una cinquantina di opere tra pittura e disegni realizzati dall'artista tra il 1912 ed il 1963.

Tra i protagonisti della pittura italiana fra la prima e la seconda metà del XX secolo - fu presente alle Biennali di Venezia dal 1912 al 1948 - Emilio Notte lasciò un forte segno nell'ambiente artistico napoletano per la sua profonda conoscenza delle correnti pittoriche del Novecento e per la sua capacità di diffonderne i principi non soltanto attraverso le opere ma anche tramite un'intensa attività didattica svolta appunto all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, dove fu prima docente di Decorazione, poi direttore, quindi titolare della cattedra di Pittura. A Milano frequentò, tra gli altri, Marinetti, Sironi e Carrà.

La scelta dei curatori evidenzia la volontà di mostrare uno spaccato dalla vasta produzione di un artista di grande talento e di forte carattere innovativo che lo portò a diffondere un linguaggio nuovo, volto a rompere gli schemi della cultura tradizionale e ad aprire inediti orizzonti di ricerca. Degli anni della formazione fanno parte "I poveri di Prato" e "Sotto le armi", che testimoniano il suo interesse per l'espressionismo tedesco: il periodo futurista (1915-1920) è rappresentato da "Carrozzella" e "Burattinaio". Negli anni Venti, Notte si avvicina al movimento Novecento ("Carretto") mentre della stagione verista fanno parte "Fanciulla" e "Le Bagnanti". L'adesione al Realismo Magico è testimoniata da "Le allieve" mentre anche nei ritratti la sua prima pittura non mira mai alla facile seduzione dello spettatore: il rigore mitiga anche la sensualità cromatica e formale delle opere impressioniste come i nudi o "Autoritratto con allievi". Un accentuato picassismo, pur sempre indirizzato su sentieri espressionisti, si legge in "Acrobati stanchi" o ne "La strage di Melissa". Dalla metà degli anni '50 il ritorno al cubismo degli esordi con "Arlecchino" e "Paesaggio calabrese".

Ad introdurre il percorso espositivo una grande riproduzione fotografica che testimonia il felice esito del restauro del grande dipinto murale "Mito di Enea", realizzato da Notte alla fine degli anni '30 per il Palazzo degli Uffici della Mostra d'Oltremare di Napoli, esempio significativo del suo impegno per l'arte pubblica.



All'Accademia di Belle Arti quarto appuntamento della rassegna **"I Maestri"**. Dopo **Guido Tatafiore, Domenico Spinosa, e Augusto Perez** tocca a **Emilio Notte**, pittore italiano, esponente del movimento futurista.

L'evento espositivo avrà luogo **fino al 14 luglio 2012** e rappresenta, come già ribadito il quarto appuntamento della rassegna "I Maestri", nata dalla volontà di **approfondire la conoscenza di quegli artisti che hanno insegnato o si sono formati nell'istituto partenopeo, contribuendo con la loro opera al rinnovamento dell'arte napoletana.**

Artisti sempre attenti e pronti a sperimentare nuove forme di comunicazione, nuove tecniche e materiali diversi, in linea con quanto veniva realizzandosi altrove sul territorio italiano, europeo o, finanche, oltreoceano.

La mostra nella Galleria dell'Accademia è a cura della stessa direttrice **Giovanna Cassese e di Aurora Spinosa** (con il Patrocinio del Comune di Napoli).

In particolare, saranno esposte opere, una **cinquanta tra dipinti e disegni**, rappresentative della produzione artistica dell'autore dal **1914** in poi con particolare riferimento ai suoi **anni di docenza presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli**. Emilio notte è stato egli stesso **"un crogiolo" di "provenienze"**: sangue veneto, nascita pugliese, adolescenza irpina, giovinezza fiorentina, maturità napoletana.

Rimarrà nell'Accademia napoletana, da docente e poi da direttore, fino al **1963**, portando nell'insegnamento la sua "traccia" post-cubista e futurista, che non fu mai strutturata in maniera conforme al tempo, ma fu tramandata attraverso un contatto con le avanguardie europee; un guardare "oltre" i propri confini geografici ma non solo.

L'artista combatté vecchie concezioni artistiche ma anche sociali quando mise piede a Napoli presso l'Accademia, perché aveva alle spalle un bagaglio di conoscenze che gli permettevano di gareggiare, con i maggiori esponenti della cultura dell'epoca e di rendere affascinanti e fuori da ogni schema le lezioni che impartiva agli studenti.

Fu di esempio e stimolo per varie generazioni di artisti, da **Leone a De Stefano** ai giovani del gruppo '58 (**Persico, Del Pezzo, Fergola, Biasi**) e ai suoi allievi più promettenti, come **Pisani, Alfano, Di Ruggiero** (al quale si affezionò con paterna amicizia) e **Maria Palligiani** (che sposò nel 1958).

Un autore versatile e docente stimolante: le sue opere **"fondono" tre quarti del '900 tra innovazione, cura dei particolari e sguardo attento alle peculiarità stilistiche e cromatiche** delle regioni d'Italia da lui toccate, a tutti gli effetti uno dei padri fondatori del Futurismo. (C.Crispino)

Per informazioni:
www.accademiadinapoli.it

« I MAESTRI: EMILIO NOTTE



[Ingrandisci immagine](#)

Dal **Friday 25 May 2012**
al **Sunday 15 July 2012**

Gli artisti correlati[Emilio Notte](#)

Curatori[Aurora Spinosa](#), [Giovanna Casese](#)

A CURA DI GIOVANNA CASSESE E AURORA SPINOSA

Dopo le esposizioni di Guido Tatafiore, Domenico Spinosa, e Augusto Perez l'Accademia di Belle Arti di Napoli presenta negli spazi della Galleria dell'Accademia la mostra personale di Emilio Notte a cura di Giovanna Casese e Aurora Spinosa. L'evento espositivo che avrà luogo dal 25 maggio al 12 luglio 2012, rappresenta il quarto appuntamento della rassegna I Maestri, nata dalla volontà di approfondire la conoscenza di quegli artisti che hanno insegnato o si sono formati nell'istituto partenopeo, contribuendo con la loro opera al rinnovamento dell'arte napoletana. Artisti sempre attenti e pronti a sperimentare nuove forme di comunicazione, nuove tecniche e materiali diversi, in linea con quanto veniva realizzandosi altrove sul territorio italiano, europeo o, finanche, oltreoceano.

Emilio Notte è stato uno dei protagonisti della pittura napoletana e italiana tra la prima e la seconda metà del XX secolo. Presente alle Biennali di Venezia dal 1912 al 1948, lasciò un forte segno nell'ambiente artistico napoletano per la sua profonda conoscenza delle correnti pittoriche del Novecento e per la sua capacità di diffondere i principi non soltanto attraverso le opere ma tramite un'intensa ed apprezzata attività didattica svoltasi presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove si era formato da giovane. Dalla sua scuola di pittura uscirono alcuni fra i maggiori esponenti dell'arte napoletana del secondo dopoguerra.

In occasione della mostra saranno esposte circa cinquanta opere tra dipinti e disegni rappresentativi della produzione artistica dell'autore con particolare riferimento ai suoi anni di docenza presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Sono di quegli anni lo straordinario Ritratto di Costanza Lorenzetti del 1929 della Galleria dell'Accademia di Napoli cui si accompagna il Ritratto di Domenico Salvatore del 1946 raffiguranti due docenti dell'Accademia che si uniscono al corpus di opere in mostra raccontando oltre la vita dell'Accademia, della quale Emilio Notte fu indiscusso protagonista, l'evoluzione della sua pittura verso il cosiddetto "ritorno all'ordine" propugnato dal Novecento, corrente cui il maestro si avvicinò dopo il trasferimento a Roma nel 1924.

Al fine di comprendere in maniera totalizzante la sua opera ed a testimonianza della sua vasta ed intensa attività, verranno esposte alcune tra le opere più significative della sua produzione come gli acrobati e gli arlecchini, ma anche quelle a carattere etico - politico come La Strage di Melissa. Non mancheranno nella mostra opere che evidenziano la sua maturazione artistica precedente all'arrivo a Napoli, formazione fortemente condizionata dall'avvicinamento con l'ambiente fiorentino così come dalla conoscenza all'opera di Cézanne, Boccioni e Sironi.

La scelta espositiva operata dai curatori evidenzia la volontà dell'Accademia di Belle Arti di Napoli di dare uno spaccato della vasta produzione di Emilio Notte che dedicò tutta la sua vita all'arte ed all'insegnamento nell'intento di propagare un nuovo linguaggio volto a rompere gli schemi della cultura tradizionale e ad aprire nuovi orizzonti di ricerca.

In occasione della mostra verrà realizzato un catalogo edito da Arte'm che con i contributi di Enrico Crispolti, Gino Agnese, Aurora Spinosa, Giovanna Casese, Angela Tecce, Paola Del Vescovo e Riccardo Notte, pone l'attenzione sui differenti aspetti della sua produzione e sulla sua figura di docente.

25 maggio - 15 luglio 2012

Emilio Notte, l'"eclettico" maestro all'Accademia di Belle Arti

A Napoli insegnò Decorazione ed ebbe per allievi Pisani, Di Ruggiero Alfano e Maria Palligiani che sposò nel 1958. Con gli interventi di Enrico Crispolti e Gino Agnese si inaugura oggi la mostra-evento curata da Giovanna Cassese e Aurora Spinosa

di MARIO FRANCO



Inaugurata questa mattina l'antologica di Emilio Notte, alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti, con gli interventi di Enrico Crispolti, Gino Agnese, del direttore Giovanna Cassese e della professoressa Aurora Spinosa, curatrici della mostra. L'esposizione s'inserisce nell'ambito della rassegna "I Maestri", che intende ricordare gli artisti che hanno insegnato nell'istituto partenopeo, ed è una mostra particolarmente difficile, per la varietà multiforme delle opere di Notte e per la sua lunga e articolata carriera, che attraversa tre quarti secolo.

Il primo aggettivo che viene in mente per definire Emilio Notte è "eclettico". Ma dobbiamo subito allontanare quella patina di negatività che dimora su tale termine e capire che il prendere da diverse sorgenti non oscura la creatività di un artista. Le rielaborazioni delle sue varie ispirazioni sono rivisitazioni secondo una logica dell'attenzione all'attualità, uno specchio dei tempi che si contrappone ai

tanti altri artisti rifugiati in moduli ripetitivi e autoreferenziali. Lo stesso Notte, a colloquio con Paolo Ricci, affermava: "Sono un pittore che dice le sue cose usando linguaggi diversi". Questa sua particolarità, si spiega con un nomadismo non solo culturale, ma fisico e geografico, che derivò a Notte dal lavoro del padre Giovanni, funzionario del Ministero del Bollo, costretto in frequenti spostamenti per varie città italiane.

Tra le tappe più importanti, che segnarono la sua carriera, va ricordata la permanenza, dal 1906, a Prato, dove frequentò gli studi di Fattori e di De Carolis. Nel 1912 conobbe Ardengo Soffici e firmò il manifesto "Fondamento Lineare Geometrico". La sua adesione al Futurismo si incrementò prima a Firenze, verso la metà degli anni Dieci, e poi a Milano dove conobbe Marinetti e Mussolini, frequentò i salotti di Margherita Sarfatti, venendo in contatto con Malaparte, Settemelli, Binazzi, Ada Negri, Carrà, Severini e altri importanti esponenti della cultura d'inizio secolo.

A Roma espose alla galleria Bragaglia, dove si era trasferito dopo la prima guerra mondiale. Assiduo del caffè Aragno e dell'ambiente di villa Strohl-Fern, Notte vi incontra Longhi, Balla, ma soprattutto Massimo Bontempelli, che influenza le sue scelte verso il cosiddetto "realismo magico", com'è evidente nell'affresco sul tema delle arti e dei mestieri che nel 1925 esegue a Tivoli, a Villa d'Este. Nel 1929 arriva all'Accademia di Napoli, accolto da gelosie e diffidenze dell'ambiente locale. Prende la cattedra di Decorazione e si dedica con impegno all'insegnamento, guadagnandosi stima e commesse ufficiali, come l'incarico a realizzare, nel 1940, un grande affresco presso l'Auditorium della "Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare" che risente della sua passione per Picasso e per l'esotico realismo di Diego Rivera. Nel dopoguerra s'iscrive al Partito comunista e aderisce al realismo socialista, mentre continuano le sue presenze alle Biennali di Venezia, alle quali partecipava fin da quando era appena ventenne.

Rimarrà nell'Accademia napoletana, da docente e poi da direttore, fino al 1963, portando nell'insegnamento la sua impronta post-cubista e futurista, che non fu mai ortodossa maniera, ma un modo di essere in contatto con le avanguardie europee e di guardare "oltre", senza autocompiacimenti.

STUDIO LEGALE
Giovanni Dimarzio
 Avvocato
 tel. 081 5561755 dalle 15.30 alle 19.30
 Via A. Pitlo, 8 (via L. Giordano - Vomero)
 Si riceve su appuntamento
 Prima consulenza € 25,00
 Componente "Commissione Condominio" Ordine degli Avvocati di Napoli

Fu di esempio e stimolo per varie generazioni di artisti, da Leone a De Stefano ai giovani del gruppo '58 (Persico, Del Pezzo, Fergola, Biasi) e ai suoi allievi più promettenti, come Pisani, Alfano, Di Ruggiero (al quale si affezionò con paterna amicizia) e Maria Palligiani (che sposò nel 1958). Ed è soprattutto sul suo rapporto con gli allievi, attratti dalla una didattica, aperta a ogni novità, che si concentra il saggio in catalogo di Aurora Spinosa, individuando in questa lunga parte del percorso artistico-biografico di Notte una caratteristica di autentica modernità.

EMILIO NOTTE IN MOSTRA ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI



Inaugurazione della mostra "Emilio Notte" - 25 maggio, ore 11.30 Galleria dell'Accademia



Mostre

ACCADEMIA

Dalle 11 all'Accademia di belle arti (via Costantinopoli 107) visita alla mostra di Emilio Notte con le curatrici Giovanna Cassese e Aurora Spinosa. Sempre alle 11, laboratorio didattico-creativo sull'arte ambientale in giardino, per bambini dai 5 ai 10 anni, a cura di Neal Peruffo. A mezzogiorno, al teatro Niccolini, concerto del chitarrista Umberto Maisto con il Centro di musica antica Pietà de' Turchini.

BLINDARTE

Nella casa d'asta Blindarte, a via Caio Duilio 10, fino a domani, dalle 10 alle 19, sono esposti più di 400 lotti, che verranno messi all'incanto martedì in due sessioni alle 17.30 e alle 19.

PENGUIN CAFÈ

"Opposti-Riflessi" è la personale di Antonio Saulle al Penguin Cafè (via Santa Lucia 88, fino al 2 giugno, info 081 764 68 15). Vernissage domani alle 19.30.

STUDIO 49

"Sospensione di Elementi" di Sara Zarrillo e Antonio CeCe da Studio 49 Video Arte (via Lungo Gelso 49, fino al 4 giugno, info 081 41 20 44), a cura di Ilaria Sabatino. Inaugurazione domani alle 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli**Emilio Notte, il maestro nascosto
che guardava a Boccioni e Matisse**

STELLA CERVASIO

Artista a trecentosessanta gradi, che a volte risente della lezione di Puvis de Chavannes, a volte di Boccioni, di Fattori oppure Matisse, pur conservando sempre una propria potente cifra. Emilio Notte, vissuto a Napoli dove ha attraversato il Futurismo del primo Novecento, nato a Ceglie Messapica in Puglia, non è stato celebrato da critici alla moda, quindi fatica a



essere mostrato. Ci ha pensato l'Accademia di Belle Arti di Napoli a colmare un vuoto di conoscenza che il figlio Riccardo, antropologo che insegna a Brera, ha cominciato a sanare con la biografia edita recentemente da Manni. Quaranta tele e quindici tra disegni, pastelli e incisioni del maestro che quella stessa accademia diresse, svelano un artista che vien voglia di

conoscere ancora meglio, per la padronanza delle tecniche diverse e il ritrattismo di grande intensità, manifestato nelle nodose mani della *Cieca cantastorie*, le rughe delle vecchie de *I poveri di Prato*, o nella dignità del falegname che Notte trasforma in borghese o della sfatta bambina in tenerissima età del *Ritratto di fanciulla*, lolita primonoventesca, che guarda confusa al suo difficile secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ACCADEMIA
BELLE ARTI**

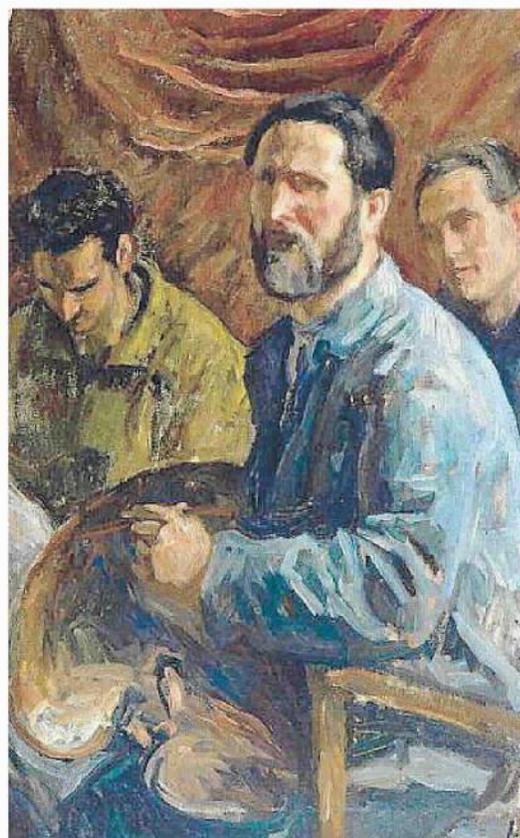
Per la rassegna “
I Maestri”,
l'Accademia di
belle arti dedica a
Emilio Notte
(Ceglie
Messapica, 1891 -
Napoli, 1982)
un'importante
personale (via
Costantinopoli
107, fino al 14
luglio, 081 44 19
00, catalogo
pubblicato da
arte'm). La mostra
è a cura di
Giovanna
Cassese e Aurora
Spinosa.
Inaugurazione
venerdì alle 11.30
con gli interventi
di Enrico Crispolti
Gino Agnese e
Aurora Spinosa.

Mostre

ACCADEMIA

Oggi dalle 10 alle 13.30, ultimo giorno per visitare all'Accademia di belle arti la mostra dedicata ad Emilio Notte, uno dei protagonisti della pittura napoletana e italiana del ventesimo secolo, a cura di Giovanna Cassese e Aurora Spinosa (via Costantinopoli 107, catalogo arte'm).

Con gli interventi di Enrico Crispolti e Gino Agnese si inaugura oggi la mostra-evento curata da Giovanna Cassese e Aurora Spinosa



Emilio NOTTE

Antologica sull'“eclettico” maestro all'Accademia di Belle Arti

MARIO FRANCO

Oggi alle 11.30 si inaugura l'antologica di Emilio Notte, alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti, con una presentazione che prevede gli interventi di Enrico Crispolti, Gino Agnese, del direttore Giovanna Cassese e della professoressa Aurora Spinosa, curatrici della mostra. L'esposizione s'inserisce nell'ambito della rassegna “I Maestri”, che intende ricordare gli artisti che hanno insegnato nell'istituto partenopeo, ed è una mostra particolarmente difficile, per la varietà multiforme delle opere di Notte e per la sua lunga e articolata carriera, che attraversa tre quarti secolo.

Il primo aggettivo che viene in mente per definire Emilio Notte è “eclettico”. Ma dobbiamo subito allontanare quella patina di negatività che dimora su tale termine e capire che il prendere da diverse sorgenti non oscura la creatività di un artista. Le rielaborazioni delle sue varie ispirazioni sono rivisitazioni secondo una logica dell'attenzione all'attualità, uno specchio dei tempi che si contrappone ai tanti altri artisti rifugiati in moduli ripetitivi e autoreferenziali. Lo stesso Notte, a colloquio con Paolo Ricci, affermava: «Sono un pittore che dice le sue cose usando linguaggi diversi». Questa sua particolarità, si spiega con un nomadismo non

solo culturale, ma fisico e geografico, che derivò a Notte dal lavoro del padre Giovanni, funzionario del Ministero del Bollo, costretto in frequenti spostamenti per varie città italiane.

Tra le tappe più importanti, che segnarono la sua carriera, va ricordata la permanenza, dal 1906, a Prato, dove frequentò gli studi di Fattori e di De Carolis. Nel 1912 conobbe Ardengo Soffici e firmò il manifesto “Fondamento Lineare Geometrico”. La sua adesione al Futurismo si incrementò prima a Firenze, verso la metà degli anni Dieci, e poi a Milano dove conobbe Marinetti e Mussolini, frequentò i salotti di Margherita Sarfatti, venendo in contatto con Malaparte, Settemelli, Binazzi, Ada Negri, Carrà, Severini e altri importanti esponenti della cultura d'inizio secolo.

A Roma espose alla galleria Braggaglia, dove si era trasferito dopo la prima guerra mondiale. Assiduo del caffè Aragno e dell'ambiente di villa Strohl-Fern, Notte vi incontra Longhi, Balla, ma soprattutto Massimo Bontempelli, che influenzò le sue scelte verso il cosiddetto “realismo magico”, com'è evidente nell'affresco sul tema delle arti e dei mestieri che nel 1925 esegue a Tivoli, a Villa d'Este. Nel 1929 arriva all'Accademia di Napoli, accolto da gelosie e diffidenze dell'ambiente locale. Prende la cattedra di Decorazione e si dedica con impegno all'insegnamento, guadagnandosi stima e commesse ufficiali,

come l'incarico a realizzare, nel 1940, un grande affresco presso l'Auditorium della “Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare” che risente della sua passione per Picasso e per l'esotico realismo di Diego Rivera. Nel dopoguerra s'iscrive al Partito comunista e aderisce al realismo socialista, mentre continuano le sue presenze alle Biennali di Venezia, alle quali partecipava fin da quando era appena ventenne.

Rimarrà nell'Accademia napoletana, da docente e poi da direttore, fino al 1963, portando nell'insegnamento la sua impronta post-cubista e futurista, che non fu mai ortodossa maniera, ma un modo di essere in contatto con le avanguardie europee e di guardare “oltre”, senza autocompiacimenti.

Fu di esempio e stimolo per varie generazioni di artisti, da Leone a De Stefano ai giovani del gruppo '58 (Persico, Del Pezzo, Fergola, Biasi) e ai suoi allievi più promettenti, come Pisani, Alfano, Di Ruggiero (al quale si affeziona con paterna amicizia) e Maria Palligiani (che sposò nel 1958). Ed è soprattutto sul suo rapporto con gli allievi, attratti dalla una didattica, aperta a ogni novità, che si concentra il saggio in catalogo di Aurora Spinosa, individuando in questa lunga parte del percorso artistico-biografico di Notte una caratteristica di autentica modernità.

LA MOSTRA CINQUANTA OPERE DEL MAESTRO CHE HA SEGNATO LA STORIA DELL'ARTE DEL NOVECENTO

L'Accademia fa luce su Notte

di Mario Mosca

È il 1929, Emilio Notte è Napoli. Il suo lavoro all'Accademia è l'antiretorica del regime, è un atto di resistenza a qualunque disciplina omologante. Notte è un socialista rivoluzionario, è la luce dell'avanguardia culturale nella sterile arretratezza artistica, è il futurismo che va. Notte è a Napoli, di nuovo. Dopo le esposizioni di Guido Tatafiore, Domenico Spinosa e Augusto Perez, l'Accademia di Belle Arti di Napoli rende omaggio negli spazi della Galleria dell'Accademia ad un altro grande artista contemporaneo. A cura di Giovanna Cassese e Aurora Spinosa, l'evento espositivo è il quarto appuntamento della rassegna "I Maestri", nata per approfondire l'opera di quegli artisti che hanno insegnato o si sono formati nell'istituto partenopeo, quei guru a cui si deve il rinnovamento dell'arte napoletana. «Troppe volte ci rendiamo conto di quanto immeritadamente la storia dell'arte italiana del Novecento non tocchi o tocchi appena le eccellenze meridionali – nota la direttrice Giovanna Cassese – E le responsabilità vanno ascritte in parte anche alle istituzioni e alle politiche culturali. L'Accademia,

questo luogo altamente connotativo e significativo dove si sono formate intere generazioni di artisti e dove hanno lavorato e lavorano famosi professionisti italiani ed europei, vuole farsi prota-

gonista di un'inversione di rotta». Circa cinquanta opere per Emilio Notte, circa cinquanta miracoli creativi che ripercorrono gli anni di docenza presso l'Accademia, il suo pensiero, la sua poetica trascinate. Il Ritratto di Costanza Lorenzetti (nella foto a sinistra), il Ritratto di Domenico Salvatore, ma anche gli acrobati e gli arlecchini, la sua vita nell'istituto viaggia parallelamente all'evoluzione della sua pittura verso il "ritorno all'ordine" novecentesco, quella corrente a cui si avvicinò dopo il trasferimento a Roma nel 1924. Non mancano testimonianze della sua vasta e significativa attività di carattere etico-politico, come "La strage di Melissa" (nella foto a destra) dedicata all'uccisione dei contadini nelle terre occupate in Sicilia, ma anche della sua formazione precedente all'arrivo a Napoli, dell'ambiente fiorentino, di Cézanne, Boccioni, Sironi. L'assemblage curatoriale, inoltre, amplifica la sua potenzialità in un luogo che ne glorifica la grandezza, la Galleria dell'Accademia rievoca ad un solo sguardo sessant'anni di storia contemporanea. In occasione della mo-

stra, un catalogo edito da Arte'm con i contributi di Enrico Crispolti, Gino Agnese, Aurora Spinosa, Giovanna Cassese, Angela Tecce, Paola Del Vesco e Riccardo Notte, racconta la figura umana di un docente che ha segnato la storia dell'istituto di via Costantinopoli. La sua storia ufficiale ma anche «una storia privata, di certo anch'essa legata alla vita dell'Accademia, ma quella che si può ricostruire solo dalle memorie di quanti hanno camminato, lavorato e vissuto accanto a Notte – nota Aurora Spinosa – Sono racconti per la gran parte riferiti alla vita trascorsa nelle aule situate al terzo piano, dove il maestro aveva a sua disposizione un grande studio. È lì che Notte lavorava, riceveva gli amici e soprattutto gli allievi che avevano la possibilità di vedere come prendessero forma sulle tele le idee che esponeva nelle lunghe chiacchierate». Un'occasione che si arricchisce per la presentazione in anteprima di una gigantografia del dipinto murale di Emilio Notte alla Mostra d'Oltremare da poco restaurato. «Quello dell'arte è un primato italiano che va conservato investendo sulla formazione – termina Giovanna Cassese – Notte credeva nella formazione, noi crediamo di dover insegnare ai nostri studenti, ai napoletani, agli italiani il fatto che Napoli ha avuto e ha ancora una grande, illustrissima produzione di maestri». Fino al 12 luglio all'Accademia di Belle Arti di Napoli il lavoro di un uomo che dedicò tutta la sua vita all'arte e all'insegnamento, a diffondere il vento delle grandi avanguardie europee.



Emilio Notte e l'eroismo del reale



di Francesca Panico

Continua la rassegna I Maestri all'Accademia di Belle Arti di Napoli nel suo quarto episodio che vede come protagonista Emilio Notte in un evento espositivo a cura di Giovanna Cassese e Aurora Spinosa, con il patrocinio del Comune di Napoli.

E' una rassegna, I Maestri, che punta a dar lustro e meritato approfondimento alle opere di coloro che, con grande perizia tecnica e prontezza nei confronti delle nuove sperimentazioni, hanno offerto il loro contributo all'evolversi dell'arte napoletana all'interno del contesto italiano ed internazionale.

La mostra antologica su Emilio Notte, una installazione di circa 50 opere tra dipinti e disegni composti dal 1914 in poi, sarà aperta al pubblico fino al 14 luglio 2012 presso gli spazi della Pinacoteca dell'Accademia partenopea.

Il progetto espositivo mira alla messa a fuoco della produzione d'autore tra gli anni '20 ed il '60 ovvero gli anni di docenza accademica, del prezioso contributo didattico che il maestro diede alla formazione delle successive generazioni di artisti.

"Notte riusciva a rendere l'insegnamento della pittura e del disegno quanto mai razionalizzato. Nel senso che tutto veniva chiarito, giustificato, esemplificato in maniera che il suo intervento avesse una legittimazione. La sua visione scientifica ed architettonica dell'immagine invitava ad un'analisi del tono come struttura e non come resa coloristica istintiva"(Armando De Stefano).

Nato A Ceglie Messapica nel 1891 Emilio Notte si trasferisce con i suoi cari in provincia di Avellino frequentando il liceo e contemporaneamente l'Accademia di Belle Arti di Napoli dove il direttore di allora Vincenzo Volpe, colpito dalla straordinaria sensibilità dell'artista nella resa pittorica, gli concesse uno studio privato. Con il trasferimento in Toscana nel 1907 Notte entra in contatto con l'ambiente fiorentino più stimolante, facendosi esploratore di un "verismo umanitario" ed esordendo con opere dalle tematiche socialmente impegnate come I vecchi e I poveri di Prato.

"Il mio metodo è l'odio per l'immagine fantastica, è il realismo, ma un realismo pieno di grandezza, l'eroismo del reale". Un incontro significativo nel percorso creativo di Notte fu quello con Boccioni con il quale prese parte nel 1916 alla Biennale di Venezia. Il suo avvicinamento alle premesse futuriste si evidenzia nei lavori realizzati a partire dal 1914. Si tratta di un futurismo tuttavia mediato da una concezione più classica dell'arte che resta comunque ancorata a principi costruttivi di ordine geometrico.

Nel 1919 si trasferisce a Milano dove conosce Mario Sironi e poi nel '22 a Roma dove ha inizio una produzione pittorica contrassegnata da un certo "realismo magico". Dal 1929 tiene lezioni di Decorazione all'Accademia di Napoli; nel '40 affresca l'Auditorium della mostra d'Oltremare. Gli anni '40 sono i più intensi per esperienze e contaminazioni culturali: dallo studio degli impressionisti francesi al Picasso di Gernica fino al neorealismo dei muralisti messicani. Dal '45 al '61 Notte ottiene la Cattedra di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti partenopea.

La produzione artistica di Emilio Notte afferisce a differenti manifestazioni di stile non sempre collocabili in un percorso di contiguità evolutiva, generando un nomadismo stilistico in cui il confronto e l'espressione con i più disparati linguaggi dell'arte sono una prassi ed una nota distintiva. In occasione dell'evento, è stato realizzato un catalogo edito da Arte'm che vanta la penna di Giovanna Cassese, Aurora Spinosa, Angela Tecce, Enrico Crispolti, Paola Del Vescovo, Gino Agnese e Riccardo Notte.

L'Accademia di Belle Arti ringrazia la famiglia Notte, la Galleria Mediterranea e tutti i collezionisti privati che con il loro prezioso contributo hanno reso possibile la messa in opera dell'evento.

Accademia di Belle Arti

Via Costantinopoli 104, Napoli

Orari: dal martedì al sabato, ore 10,00-14,00

Chiusura: domenica e lunedì

Ingresso gratuito

info e prenotazioni: www.academdiadnapoli.it

galleria@academdiadnapoli.it

All'Accademia

Notte, la lezione delle avanguardie

Raffinato pittore e docente rivoluzionario, portò a Napoli i linguaggi innovativi

Tiziana Tricarico

Credeva nell'insegnamento artistico. Ma credeva anche nella libertà di espressione Emilio Notte (1891-1982). Un'apertura mentale la sua che si è manifestata in un percorso complesso. Prima allievo e poi a lungo docente all'Accademia di Belle Arti di Napoli, l'artista nato a Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, da genitori veneti, portò a Napoli una grandissima ventata di novità, che scaturiva dal suo ricco bagaglio di esperienze.

Dopo le personali di Guido Tatafiore, Domenico Spinosa e Augusto Perez, l'Accademia ospita ora negli spazi della Galleria un'antologica di Emilio Notte. La mostra, curata da Giovanna Cassese ed Aurora Spinosa, presenta fino al 14 luglio un cinquantina di opere tra pitture e disegni realizzati dall'artista tra il 1912 ed il 1963.

Tra i protagonisti della pittura italiana fra la prima e la seconda metà del XX secolo - fu presente alle Biennali di Venezia dal 1912 al 1948 - Emilio Notte lasciò un forte segno nell'ambiente artistico napoletano per la sua profonda conoscenza delle correnti pittoriche del Novecento e per la sua capacità di diffonderne i principi non soltanto attraverso le opere ma anche tramite un'intensa attività didattica svolta appunto all'Accademia, dove fu prima docente di Decorazione, poi direttore, quindi titolare

della cattedra di Pittura (ed ancora docente di Decorazione dopo essere andato in pensione). Allievo di Vincenzo Volpe a Napoli, e di De Carolis e Sartorio a Firenze, nel 1917 Notte pubblicò con Lucio Venna il manifesto "Fondamento Lineare geometrico" che sancirà le linee guida di tutta la sua attività. A Milano frequentò, tra gli altri, Marinetti, Sironi e Carrà.

La scelta dei curatori evidenzia la volontà di mostrare uno spaccato della vasta produzione di un artista di grande talento e di forte carattere innovativo che lo portò a diffondere un linguaggio nuovo, volto a rompere gli schemi della cultura tradizionale e ad aprire inediti orizzonti di ricerca. Degli anni della formazione fanno parte "I poveri di Prato" e "Sotto le armi", che testimoniano il suo interesse per l'espressionismo tedesco: il periodo futurista (1915-1920) è rappresentato da "Carrozzella" e "Burattinaio". Negli anni Venti, Notte si avvicina al movimento Novecento ("Carretto") mentre della stagione verista fanno parte "Fanciulla" e "Le Bagnanti". L'adesione al Realismo Magico è testimoniata da "Le allieve" mentre anche nei ritratti ("Costanza Lorenzetti") la sua pittura non mira mai alla facile seduzione dello spettatore: il rigore mitiga anche

la sensualità cromatica e formale delle opere impressioniste come i nudi o "Autoritratto con allievi". Un accentuato picassismo, pur sempre indirizzato su sentieri espressionisti, si legge in "Acrobati stanchi" o ne "La strage di Melissa". Dalla metà degli anni Cinquanta il ritorno al cubismo degli esordi con "Arlecchino" e "Paesaggio calabrese".

Ad introdurre il percorso espositivo una grande riproduzione fotografica che testimonia il felice esito del restauro del grande dipinto murale "Mito di Enea", realizzato da Notte alla fine degli anni Trenta per il Palazzo degli Uffici della Mostra d'Oltremare, esempio significativo del suo impegno per l'arte pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilio Notte

Napoli, Accademia di Belle Arti, fino al 14 luglio



La pittura di Emilio Notte all'Accademia di Belle Arti

DI FELICIA DI MAURO

L'Accademia di Belle Arti di Napoli presenta negli spazi della Galleria dell'Accademia la mostra personale di Emilio Notte a cura di Giovanna Cassese e Aurora Spinosa. L'evento espositivo rappresenta il quarto appuntamento della rassegna I Maestri, nata dalla volontà di approfondire la conoscenza di quegli artisti che hanno insegnato o si sono formati nell'istituto partenopeo, contribuendo con la loro opera al rinnovamento dell'arte napoletana. Artisti sempre attenti e pronti a sperimentare nuove

forme di comunicazione, nuove tecniche e materiali diversi, in linea con quanto veniva realizzandosi altrove sul territorio italiano, europeo o, finanche, oltreoceano. Emilio Notte (Ceglie Messapica, 30 gennaio 1891 – Napoli, 7 luglio 1982) è stato un pittore italiano, esponente del movimento futurista. Il padre Giovanni, di Marostica, e la madre Lucinda Chiumenti Fincati, di Vicenza, erano giunti colà per motivi di lavoro, in quanto il signor Giovanni era un funzionario del Ministero del Bollo, inviato dal dicastero per riordinare la situazione amministrativa di quel territorio pugliese. I trasferimenti però si susseguono per analoghi motivi, prima a Lagonegro, poi a Serino, a Bovino e a Sant'Angelo dei Lombardi, dove Notte frequenta ginnasio e liceo nel locale Seminario, dimostrando però un precoce talento artistico.

Perciò nel 1906 la famiglia decide di inviare il giovane Emilio a Napoli, dove è accolto da Vincenzo Volpe, succeduto a Domenico Morelli nella direzione dell'Accademia di Belle Arti. Nel 1907 la famiglia si trasferisce a Prato, cosicché Notte può completare gli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Suo maestro è Adolfo De Carolis, ma frequenta anche lo studio del vecchio Giovan-



Emilio Notte, Ritratto di Costanza Lorenzetti

ni Fattori, la cui poetica gli è più congeniale. E tra Firenze e Prato germogliano interessanti amicizie, con il futuro architetto Giovanni Michelucci, col pittore Attilio Cavallini, e con Plinio Nomellini e Galileo Chini, i quali lo introducono nel gruppo della "Giovine Etruria". Presso lo studio di De Carolis conosce anche Gabriele D'Annunzio. Ma soprattutto, a Prato, egli si lega d'amicizia profonda al poeta e saggista lacerbiano Bino Binazzi, che gli presenta Curzio Malaparte, Dino Campana e Ardengo Soffici.

Quest'ultimo è un incontro decisivo. In occasione della mostra saranno esposte circa cinquanta opere tra dipinti e disegni rappresentativi della produzione artistica dell'autore

con particolare riferimento ai suoi anni di docenza presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Sono di quegli anni lo straordinario Ritratto di Costanza Lorenzetti del 1929 della Galleria dell'Accademia di Napoli cui si accompagna il Ritratto di Domenico Salvatore del 1946 raffiguranti due docenti dell'Accademia che si uniscono al corpus di opere in mostra raccontando oltre la vita dell'Accademia, della quale Emilio Notte fu indiscusso protagonista, l'evoluzione della sua pittura verso il cosiddetto "ritorno all'ordine" propugnato dal Novecento, corrente cui il maestro si avvicinò dopo il trasferimento a Roma nel 1924.

Al fine di comprendere in maniera totalizzante la sua opera ed a testimonianza della sua vasta ed intensa attività, verranno esposte alcune tra le opere più significative della sua produzione come gli acrobati e gli arlecchini, ma anche quelle a carattere etico – politico come "La Strage di Melissa". Non mancano nella mostra opere che evidenziano la sua maturazione artistica precedente all'arrivo a Napoli, formazione fortemente condizionata dall'avvicinamento con l'ambiente fiorentino così come dalla conoscenza all'opera di Cézanne, Boccioni e Sironi.

Emilio Notte torna alla «sua» Accademia

*Fino al 14 luglio in mostra cinquanta opere dell'artista che ebbe con Napoli un rapporto conflittuale
Da docente di decorazione a direttore di Belle Arti*



Emilio Notte

NAPOLI - Sangue veneto, nascita pugliese, adolescenza irpina, giovinezza fiorentina, maturità napoletana: Emilio Notte deve forse anche a questa sorta di erranza il nutrimento del suo sguardo pittorico che ora viene celebrato proprio a Napoli.

I MAESTRI - All'Accademia di Belle Arti quarto appuntamento della rassegna I Maestri. Dopo Guido

Tatafiore, Domenico Spinosa, e Augusto Perez tocca a Emilio Notte. La mostra nella Galleria dell'Accademia è a cura della stessa direttrice Giovanna Cassese e di Aurora Spinosa (con il Patrocinio del Comune di Napoli).

Fino al 14 luglio si potranno vedere di Emilio Notte, uno dei protagonisti della pittura napoletana e italiana tra la prima e la seconda metà del XX secolo. In particolare sono esposte opere - una cinquanta tra dipinti e disegni - rappresentative della produzione artistica dell'autore dal 1914 in poi con particolare riferimento ai suoi anni di docenza presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

QUELLE BIENNALI DEL 1912 E DEL 1948 - Presente alle Biennali di Venezia dal 1912 al 1948, lasciò un forte segno nell'ambiente artistico napoletano per la sua profonda conoscenza delle correnti pittoriche del Novecento e per la sua capacità di diffondere i principi, non soltanto attraverso le opere ma tramite un'intensa ed apprezzata attività didattica svolta presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Non solo. In mostra opere che evidenziano la sua maturazione artistica precedente

Pittura del Novecento Emilio Notte, il maestro che guardava a Picasso

50 opere
alle Belle Arti

Napoli
Nella Galleria
dell'Accademia
s'inaugura oggi
la ricca antologica



Opere dei vari periodi
della carriera di Notte
Da «Costanza Lorenzetti»
ai «Saltimbanchi»



di STEFANO DE STEFANO

Emilio Notte ritorna nella sua Accademia, con quella presenza forte, discreta eppure carismatica, che ne caratterizzò il lungo magistero. E siamo certi che chi l'ha conosciuto, formandosi alla sua scuola, osservando le cinquanta opere esposte nella Galleria — dove stamattina alle 11.30 si inaugurerà la sua mostra — non potrà non ricordarlo.

Un ricordo ancora oggi emozionante per quella figura di pittore e di maestro, raccolta nel suo studio e alle prese con i propri dipinti, ma sempre prodiga di indicazioni, consigli e correzioni verso gli allievi che per generazioni, dal 1929 in poi, ne avevano seguito gli insegnamenti e condiviso il percorso umano e artistico. Un percorso che fra quelle stesse pareti di via Costantinopoli — quando l'accademia aveva solo quattro indirizzi e gli studenti erano sì e no la quinta parte di quelli attuali — ha per così lungo tempo rappresentato un punto di riferimento per la formazione di tanti giovani artisti intrighi dalla congiunzione fra modernità, ricerca e solido apprendimento della struttura classica, legata soprattutto al disegno e alla composizione. Un atto dovuto, quindi, quello che l'istituzione artistica napoletana celebra con questo ciclo espositivo inserito nella serie de «I Maestri», curato da Giovanna Cassese e Aurora Spinosa, e che ha già visto antologiche di Guido Tatafiore, Domenico Spinosa e Augusto Perez.

Non a caso in apertura di catalogo è riportata una sua significativa affermazione dedicata proprio al tema della didattica: «Non ho mai creduto — scriveva infatti Notte — nelle Scuole. Ma nell'insegnamento sì, perché serve: è la sola via per apprendere un metodo di studio e di ricerca, per formarsi con serietà. Chi si dichiara autodidatta o è un genio, o lo fa per posa». E d'altra parte la sua lezione derivava anche, e forse soprattutto, dalla sua storia personale, da sempre apolide (nato in Puglia ma da genitori veneti) grazie alla quale aveva portato con sé uno straordinario bagaglio di esperienze culturali, maturate in diverse città italiane, a partire dalla sua formazione nel primo decennio del Novecento tra l'Accademia di Napoli e quella di Firenze, e poi proseguita nelle sue residenze a Roma, Milano e Venezia prima di rientrare nella città partenopea dove resterà fino alla morte avvenuta nel 1982, e dopo essere stato invitato, già giovanissimo alla Biennale del 1909, manifestazione a cui partecipò più volte fino al '48. La scelta dei lavori presenti in Accademia da questa mattina restituisce in pieno questo senso di attraversamento del Novecento, che si traduce in più stagioni stilistiche, che vanno dall'Espressionismo alla Secessione, dal Cubismo al Futurismo, fino al Realismo di impronta sociale, a cui dà vita dopo il secondo dopoguerra. Una pluralità di accenti, che non sfocia però mai in un eclettismo vero e proprio, ma piuttosto in un innato senso evolutivista tutto in-

triso del grande senso della Storia — sia intesa per rotture che per eredità — che ha sempre orientato il suo operare. Dal dipinto in stile Novecento degli anni veneziani («Le scolare» del '29), alla sua vena ritrattistica coltivata a Napoli («Costanza Lorenzetti» del '31), dai floridi «Nudi» del '39 e del '42, alla «Natura morta» del '34, dall'«Autoritratto» del '40 alla «Crocefissione» neobizantina del '58. Una gamma vastissima di soggetti paradigmatici per un pittore, conscio del proprio ruolo e della propria vocazione, che è poi attraversata da fremiti avanguardistici soprattutto in opere come «Piazza Battistero a Firenze» del '16, «Saltimbanchi» del '40, «Acrobati stanchi» del '51, «Maria» del '54, «Arlecchino» del '55, «Nudo con frutta» del '58, nel cui complesso prevale un'attenzione al fenomeno cubista e alle diverse fasi del suo vate Picasso. Conferma della curiosità internazionale di Notte e del ruolo fondamentale di battistrada per nuove istanze culturali e stilistiche esercitato nel cuore del Novecento a Napoli e nell'intero Mezzogiorno. Ricordiamo che il catalogo pubblicato da Arte'm comprende scritti di Sergio Sciarelli, Giovanna Cassese, Aurora Spinosa, Enrico Crispolti, Gino Agnese, Angela Tecce, Paola Del Vescovo e Riccardo Notte. La mostra, infine, sarà visitabile fino al 14 luglio.

La scheda



La mostra di Emilio Notte, nella serie dedicata ai «Maestri» si inaugura stamattina alle 11.30 all'Accademia di Belle Arti di Napoli, nella Galleria

Calendario



NAPOLI

Il Futurismo di Emilio Notte

Una cinquantina di opere di Emilio Notte (1891-1982), una delle figure emblematiche della pittura napoletana tra la prima e la seconda metà del XX secolo. Dipinti e disegni per raccontare (oltre che l'attività di professore all'Accademia) la sua produzione artistica, cominciando dai ritratti di donna e passando per i «punti di contatto» con Cezanne, Boccioni e Sironi.

Galleria dell'Accademia

Fino al 15 luglio 2012

Tel 081 44 19 00

La pittura di Emilio Notte all'Accademia di Belle Arti

« PRECEDENTE Foto 1 di 7 SUCCESSIVO »



Inaugurata, questa mattina alle 11 e 30, la mostra antologica di Emilio Notte, alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. L'esposizione, che si inserisce nell'ambito della rassegna "I Maestri", vuole ricordare alcuni degli artisti di maggior pregio che hanno insegnato fra le mura dell'Accademia. Una mostra che attraversa tre quarti di secolo, quelli che hanno visto Emilio Notte attivo come artista. L'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 14 luglio.